

LE STORIE DI TRIBUNALE

Il caso che fa discutere

Condannato per stupro Lo sconto in appello alla promessa del calcio «Così eviterà il carcere»

La ragazza, allora 17enne, venne abusata nelle vie del centro di Pistoia
Se la pena diminuirà il giovane sott'accusa potrà godere della condizionale

di **Pietro Mecarozzi**
FIRENZE

Non sa cosa le fa più male: se ripensare ai terrificanti istanti in cui veniva violenta da due ragazzi in una via del centro di Pistoia, oppure fare i conti con la concreta possibilità che uno dei due possa godere di una riduzione di pena e non finire mai in carcere. La storia di Ayla inizia nell'estate del 2020, quando due giovani – tra cui una baby promessa del calcio – hanno abusato di lei (all'epoca dei fatti 17enne) in un vicolo nel centro di Pistoia.

La pena in primo grado è stato di 3 anni e 2 mesi per uno e di 2 anni 4 mesi per l'altro, il processo è stato celebrato con la formula alternativa del rito abbreviato e il giudice per le udienze preliminari Antonella Zatini ha

L'ITER PROCESSUALE

Grazie al concordato la condanna potrebbe scendere a due anni e mezzo, otto mesi in meno del primo grado

stabilito in 30mila euro totali la provvisoria. La sentenza, come raccontò questo giornale, arrivò proprio nella giornata contro la violenza sulle donne. E oltre a sorprendere in negativo la famiglia della ragazza, fiorentina ma residente a Pistoia, scatenò alla sua lettura uno scontro a colpi di offese appena fuori dall'aula del tribunale di Firenze, competente sul caso in quanto della violenza era stato girato anche un video con il cellulare (il reato di produzione e diffusione di materiale pornografico è distrettuale).

Se a un ragazzo – difeso dagli avvocati Andrea Mitres e Ga-

briele Bordonni – è stata riconosciuto un minore coinvolgimento nella vicenda, e la condanna di primo grado gli permette già di usufruire della sospensione della pena prevista per gli infraventunenni, per l'altro – difeso dal legale Cecilia Turco – a metà dello scorso mese la procura generale di Firenze ha firmato una richiesta di concordato da presentare ai giudici della corte di Appello di Firenze il prossimo 4 novembre, giorno dell'udienza, per beneficiare di una riduzione della pena da tre anni e due mesi a due anni e sei mesi.

Il ricorso in appello, sollevato dal procuratore capo Filippo Spiezia, sollecitati dall'avvocati di Ayla, Gianmarco Romanini e Sofia Nesti, potrebbe quindi non tenersi se la Corte decidesse di dare parere positivo. E piccolo dettaglio: con due anni e sei mesi di condanna, il giovane, come previsto per i soggetti infraventunenni, potrebbe godere della sospensione condizionale della pena e quindi non finire in carcere.

A decidere sarà quindi la Corte i primi di novembre, che dovrà anche tener conto di tutti gli elementi del caso. A partire dall'entità dei messaggi che i due hanno mandato agli amici a fatto compiuto, il video dove la ragazza viene immortalata agonizzante a terra dopo essere stata abusata, le testimonianze degli amici di lei e il comportamento processuale dei soggetti coinvolti, che al termine dell'udienza preliminare avrebbero apostrofato Ayla, secondo gli atti, con l'epiteto «p*****a ruba soldi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN AULA A NOVEMBRE

L'ultima parola spetta alla Corte d'appello: se i giudici diranno sì l'imputato otterrà la sospensione dell'esecuzione

Fuori dalle graduatorie Erp La disabile ricorre al Tar

La donna, obesa, aveva rifiutato un monolocale inadatto. Congelata la delibera

Travolto in autostrada

MUORE UN OPERAIO



Indagato conducente auto Non si era fermato

Aparta un'indagine sulla morte di un operaio marocchino di 58 anni che sabato scorso era stato travolto da un'auto mentre lavorava sull'Autostrada del Sole e che poi è morto in ospedale. Il conducente dell'auto, un pensionato di 82 anni, non si è fermato subito ed è stato rintracciato dai carabinieri. È indagato per omicidio stradale e omissione di soccorso. I rilievi dell'incidente, avvenuto in carreggiata sud nel tratto di Bagno di Ripoli dell'A1, sono della Polizia stradale. L'operaio lavorava per una ditta esterna, in un appalto per la manutenzione. È stato soccorso dal 118, portato in ospedale ancora in vita, ma nelle ore successive, il 27 ottobre è morto. L'auto è stata individuata grazie alla targa.

25 NOVEMBRE 2023

LA NAZIONE

Stuprata in strada Due giovani condannati «Ora ci metto la faccia Parlo per le donne»

La ragazza è stata violentata in un vicolo del centro di Pistoia. I due giovani sono stati condannati a tre anni e due mesi di carcere. Il giudice ha respinto il ricorso in appello.

Il percorso di Ayla

Il percorso di Ayla

Il percorso di Ayla



Il percorso di Ayla

LNZ

FIRENZE

Ha seri e conclamati problemi di obesità e un'invalidità che negli anni ha raggiunto il 75%. Ma dopo aver rifiutato due alloggi popolari da lei ritenuti incompatibili con le proprie condizioni fisiche e di salute, è stata cancellata dalle graduatorie pubbliche.

Ma, dopo un ricorso al Tar, i giudici amministrativi hanno congelato la situazione. Con un'ordinanza collegiale emessa nei giorni scorsi, la discussione è stata aggiornata al 16 dicembre. Oggetto della controversia è la determinazione dirigenziale dello scorso primo luglio con la quale Palazzo Vecchio ufficializzava le conclusioni della commissione Erp.

La commissione che valuta le assegnazioni degli alloggi, infatti, aveva "bocciato" le motivazioni adottate dalla richiedente riguardo alla sistemazione in un alloggio di via Pisana.

Ufficialmente, l'appartamento, un monolocale di una trentina di metri quadri munito di un soppalco, era stato scartato dalla richiedente, che in precedenza si era vista "offrire" un alloggio in via Rocca Tedalda al terzo piano senza ascensore.

Dagli atti valutati dalla commissione Erp di Palazzo Vecchio si evince che l'appartamento di via Pisana proposto all'invalida sarebbe stato privo di un bagno attrezzato per disabilità.

Condizione che, si apprende tramite l'avvocato che amministra

la donna, una 45enne di origini rumene, non era stata posta dalla richiedente, sebbene le sue condizioni fisiche si aggravano ogni giorno.

Tuttavia, l'immobile presentava diverse perplessità: la metratura piuttosto ridotta e la presenza di un soppalco "abitabile" poco compatibile con le difficoltà motorie certificate dalla richiedente.

Al momento della presentazione della domanda per l'alloggio popolare, nel 2021, la donna aveva un'invalidità del 46%, salita però al 75% dopo le ultime visite effettuate in costanza della ricerca di sistemazione. Il Tar, dopo aver letto il ricorso presentato dall'avvocato Simone Zani, ha evidenziato alcuni errori formali nella procedura seguita dal Comune di Firenze. Come ad esempio la mancata notifica ai controinteressati e la pubblicazione del ricorso.

Fortunatamente, l'espulsione dalla graduatoria, benché ancora sub iudice, non mette la donna in mezzo alla strada.

La sua situazione è infatti nota ai servizi sociali del Comune. Attualmente è sistemata in una struttura sul territorio, in una stanza con bagno, con cucina condivisa con altri ospiti.

Non potendo più lavorare (nella sua vita ha fatto la badante finché la salute glielo ha permesso), percepisce l'assegno d'inclusione e, dopo l'aggravarsi delle condizioni di invalidità, anche una piccola pensione.

ste.bro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA